

Rassegna Stampa

20-05-2016

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	20/05/2016	12	Il rogo a Lampedusa Sette tunisini fermati dalla polizia <i>Redazione</i>	3
AVVENIRE	20/05/2016	22	Emilia, 4 anni dopo: ripresa, ma 3.000 famiglie senza casa <i>Caterina Dall'olio</i>	4
FATTO QUOTIDIANO	20/05/2016	20	La Fiat ha inquinato la cava ma non bonifica <i>Andrea Giambartolomei</i>	5
INTERNAZIONALE	20/05/2016	110	Il diario della Terra <i>Redazione</i>	6
INTERNAZIONALE	20/05/2016	111	Il fumo sopra le nuvole del Canada <i>Redazione</i>	7
NOTIZIA GIORNALE	20/05/2016	6	L'arma delle ipoteche fiscali In passato quanti Vip nel mirino <i>St.san</i>	8
meteoweb.eu	20/05/2016	1	- Balcani, due anni fa la disastrosa alluvione in Serbia e Bosnia-Erzegovina - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	9
ansa.it	20/05/2016	1	Maltempo, disagi ad Ancona - Marche <i>Redazione</i>	10
ansa.it	20/05/2016	1	Migranti: incendio a Lampedusa, 7 fermi - Cronaca <i>Redazione</i>	11
ansa.it	20/05/2016	1	Sisma, il cratere ? quasi dimezzato - Cronaca <i>Redazione</i>	12
ansa.it	20/05/2016	1	Platano cade su auto, illeso conducente - Liguria <i>Redazione</i>	13
espresso.repubblica.it	20/05/2016	1	Strage di Viareggio un libro per ricordare <i>Redazione</i>	14
ilmattino.it	20/05/2016	1	In fiamme ad Agropoli camion e mezzi di un'impresa, si ipotizza un furto finito male Il Mattino <i>Redazione</i>	17
liberoquotidiano.it	20/05/2016	1	Maltempo: Milano, fiume Lambro a rischio, Seveso sotto controllo - Regioni <i>Redazione</i>	18
quotidiano.net	20/05/2016	1	Rogo Macrolotto, via all'appello. L'operaio sopravvissuto parte civile <i>Redazione</i>	19
tiscali.it	20/05/2016	1	Sisma, il cratere è quasi dimezzato <i>Redazione</i>	20
corriere.it	20/05/2016	1	Migranti: incendio a Lampedusa, 7 fermi <i>Redazione</i>	21
corriere.it	20/05/2016	1	Sisma, il cratere &#232; quasi dimezzato <i>Redazione</i>	22
formiche.net	20/05/2016	1	Polizia, che cosa si è detto al passaggio delle consegne fra Pansa e Gabrielli <i>Redazione</i>	23
ilgiornale.it	20/05/2016	1	La ricetta di Berlusconi "Milano modello del futuro" <i>Redazione</i>	24
ilsecoloxix.it	20/05/2016	1	- Lampedusa, rogo doloso nel centro di accoglienza: 7 sette migranti fermati <i>Redazione</i>	25
ilsecoloxix.it	20/05/2016	1	- Albenga, magazzino distrutto da un incendio forse per corto circuito <i>Redazione</i>	26
ilsecoloxix.it	20/05/2016	1	- Anci a difesa di Montebruno: il Comune non prender? i fondi per i lavori del dopo alluvione <i>Redazione</i>	27
ilsecoloxix.it	20/05/2016	1	- Alluvione, possibilit? di fondi. Ma il territorio cede ancora <i>Redazione</i>	28
ilsecoloxix.it	20/05/2016	1	- Maltempo, platano si abbatte su un'auto in corsa: illeso l'anziano conducente <i>Redazione</i>	29
lastampa.it	20/05/2016	1	Il futuro ? rinnovabile, anche (e soprattutto) in Italia <i>Redazione</i>	30
lastampa.it	20/05/2016	1	Albenga, magazzino distrutto da un incendio <i>Redazione</i>	31
lastampa.it	20/05/2016	1	Maltempo a Novara: allagati gli uffici del giudice di pace <i>Redazione</i>	32
lastampa.it	20/05/2016	1	Il drone dell'acqua che fa la radiografia ai fondali marini <i>Redazione</i>	33
protezionecivile.gov.it	20/05/2016	1	Maltempo: temporali su Puglia e Campania <i>Redazione</i>	34

Rassegna Stampa

20-05-2016

rainews.it	20/05/2016	1	Migranti. Renzi: arrivi calati del 20%, per ora non serviranno nuovi hotspot <i>Redazione</i>	35
serviziocivile.gov.it	20/05/2016	1	XVI Assemblea nazionale dei delegati regionali dei volontari di servizio civile: Roma 20 ? 21 maggio 2016 (19-05-2016) <i>Redazione</i>	36
statoquotidiano.it	20/05/2016	1	Meteo, protezione civile: allerta maltempo Basso Ofanto <i>Redazione</i>	37
agi.it	20/05/2016	1	Maltempo: Protezione Civile Puglia, allerta arancione nel Salento <i>Redazione</i>	38

Il rogo a Lampedusa Sette tunisini fermati dalla polizia

[Redazione]

LAMPEDUSA (Agrigento). Sette tunisini sono stati fermati dalla polizia nell'ambito delle indagini sul violento rogo divampato nell'hotspot di Lampedusa. Sono indagati per incendio, tentata strage, violenza e resistenza a pubblico ufficiale. Secondo la ricostruzione della squadra mobile di Agrigento, tre sere fa i fermati avrebbero minacciato altri migranti sub-sahariani ospiti del centro, poi avrebbero dato alle fiamme dei materassi. -tit_org-

Emilia, 4 anni dopo: ripresa, ma 3.000 famiglie senza casa

[Caterina Dall'olio]

Sisma. Emilia, 4 anni dopo: ripresa, ma 3.000 famiglie senza casa La terra continua a tremare nelle zone nell'Emilia colpita quattro anni fa dal terremoto del 20 e 29 maggio che provocò 27 morti, 350 feriti e 16mila famiglie sfollate tra le province di Modena, Ferrara Reggio Emilia e Bologna. L'ultima scossa registrata nella stessa zona è di pochi giorni fa, per fortuna lieve. Il cratere si restringe - ha dichiarato il presidente della Regione Stefano Bonaccini presentando i dati della ricostruzione - si riduce quindi il territorio nel quale concentrare i nostri sforzi, per una nuova sfida che ci attende: ridare identità ai centri storici crollati, dopo aver ricostruito case e imprese. L'80% delle famiglie sfollate, più o meno otto su dieci, sono tornate a un regime di vita normale. Venticinque comuni sul totale hanno praticamente completato la ricostruzione o sono in procinto di farlo. Rimangono più o meno 3000 famiglie che devono ancora rientrare nelle loro abitazioni e 135 nuclei rimasti nei moduli abitativi, su base volontaria, per un totale di 445 persone. Una riduzione consistente rispetto ai 757 nuclei che avevano scelto quattro anni fa questa sistemazione. Per garantire un graduale ritorno alla normalità, i Comuni hanno aiutato i nuclei in uscita con progetti di assistenza personalizzati. Anche il mondo delle imprese, secondo i dati, si sta riprendendo: 1977 i decreti di concessione firmati dal Commissario per altrettanti progetti (su 2924 entrati in procedura), per un totale di 1 miliardo e 112 milioni di euro di contributi. Gli interventi finanziati riguardano, oltre al ripristino degli immobili, anche i beni strumentali, la delocalizzazione delle attività, il ripristino delle scorte e dei prodotti. Nell'ultimo anno sono saliti a un miliardo i contributi già liquidati per il ripristino delle case e a 504 milioni quelli per le imprese. A oggi per la ricostruzione delle abitazioni e delle imprese sono stati concessi contributi per oltre 2,8 miliardi di euro, con le somme effettivamente liquidate arrivate a 1,5 miliardi. Caterina Dall'Olio Cresce rinipfgno spontaneo I i. ' -tit_org-

La Fiat ha inquinato la cava ma non bonifica

[Andrea Giambartolomei]

La Fiat ha inquinato la cava ma non Le accuse L'azienda, condannata per aver interrato carcasse d'auto in un'area del Torinese, si oppone al risanamento Torino Ha inquinato, ma non vuole bonificare ne pagare. Da anni la Fiat si oppone al risanamento dell'area Carpice, fuori Torino. Qui, nel 1967, l'azienda aveva acquistato una cava in cui aveva depositato le auto distrutte dall'alluvione di Firenze e dal 1975 gli scarti di lavorazione. Dal 2005 in nuovi proprietari e gli enti locali hanno ordinato al Lingotto, ritenuto dai giudici responsabile dell'inquinamento, di intervenire, ma l'azienda, ritenendo di non essere la responsabile, si è opposta. LA SITUAZIONE emerge nel 2003 quando, durante la costruzione dell'area di Carpice, l'Arpa rileva la presenza "elevate concentrazioni" di metano e di cloruro di vinile, molto cancerogeno. Il comune ordina la bonifica ai proprietari. Tra loro una società che chiede alla Fiat di provvedere alla bonifica della zona. Immediato il rifiuto. Alla metà del 2005 parte un primo processo. La società Carpice vince nel 2009 davanti al Tribunale e nel 2013 di fronte alla Corte d'appello, che riconosce la Fiat come responsabile dell'inquinamento e delle mancate bonifiche imponendole il rimborso delle spese di risanamento per 833 mila euro. Il Lingotto aveva sfruttato la cava come deposito delle carcasse. Nel 1975 le ha riesumate per recuperare alcune componenti e ha riempito la cava con "scorie di fusione, residui di lavorazione e manufatti di scarto". LA SENTENZA non è ancora definitiva. Intanto, carte alla mano e dopo nuovi controlli dell'Arpa (che rileva il rischio di esplosioni per un'"elevata concentrazione di biogas dovute alla decomposizione dei rifiuti presenti nel sottosuolo"), il 26 giugno 2014 il Comune di Moncalieri ordina a Fiat di monitorare e mettere in sicurezza alcune aree pubbliche contaminate per una superficie di novemilametri quadrati. A questo punto il Lingotto cerca di capovolgere la situazione: ricorre al Tribunale, chiede di annullare l'ordinanza e un risarcimento di 833 mila euro, la somma versata alla Carpice. I giudici, in via cautelare, respingono la richiesta e l'azienda allora fa monitorare la situazione, sempre continuando a ritenersi estranea all'inquinamento. Nell'aprile 2015 interviene anche la Città metropolitana: "Nell'area in questione risultano stoccati e interessati da contaminazione circa 560.000 metri cubi di rifiuti di origine industriale (scorie di fusione, terre di fonderia, manufatti di scarto), rifiuti da demolizione e RSU (rifiuti solidi urbani, ndr) su un volume totale di circa 700.000 metri cubi", si legge nell'ordinanza con cui l'ente afferma che "permane una situazione ambientale grave" perché c'è "il rischio di fenomeni di esplosione, incendio, asfissia". COSÌ ORDINA a Fiat di cominciare le bonifiche, ma la multinazionale ricorre ancora al Tribunale del Piemonte, che ha cominciato a trattare la causa lo scorso 3 febbraio. Anche in questo caso - si apprende dagli avvocati - l'azienda sostiene di non essere responsabile dell'inquinamento, colpa che andrebbe data ai proprietari precedenti e agli esecutori delle bonifiche degli ultimi anni. L'area IX Alcune immagini del terreno Carpice alle porte del Comune di Moncalieri -tit_org-

Il diario della Terra

[Redazione]

Frane Almeno 35 persone sono morte travolte da una frana in Sri Lanka. Più di cento persone risultano disperse. <
Quindici studenti sono morti a causa di una frana sull'isola indonesiana di Sumatra.

Il fumo sopra le nuvole del Canada

[Redazione]

Il pianeta visto dallo spazio 09.05.2016 Il fumo sopra le nuvole del Canada In questa foto scattata dal satellite Aqua si vede una voluta di fumo sopra un banco di nubi nei cieli dei Territori del NordOvest canadesi. È molto probabile che venga dall'incendio scoppiato all'inizio di maggio in Alberta, vicino Fort McMurray, ma potrebbero aver contribuito anche altri roghi nelle province di Saskatchewan e Manitoba. "La foto", spiega Richard Kleidman, esperto di scienze dell'atmosfera del Goddard space flight center della Nasa, "è un ottimo esempio di aerosol sopra le nubi, un fenomeno di grande interesse per i ricercatori". Gli aerosol sono minuscole particelle trasportate dall'aria che si trovano per esempio nel fumo, negli inquinanti atmosferici, nella polvere e nella cenere vulcanica. Gli scienziati sanno che possono incidere pesantemente sul clima, ma alcuni aspetti del modo in cui agiscono vanno ancora studiati. In particolare non è chiara l'interazione tra gli aerosol e le nubi, soprattutto quando gli aerosol le superano. Sempre più studi indicano che gli effetti sul clima degli aerosol "assorbenti" di colore scuro, comuni nel fumo, sono molto diversi a seconda che le particelle si trovino sulle nubi o in un cielo limpido. In genere nel cielo azzurro il fumo raffredda l'atmosfera terrestre. In presenza di nubi invece, quando il fumo sale più in alto di uno strato nuvoloso, l'effetto è opposto: le particelle riscaldano l'atmosfera. Quanto più luminoso è lo strato di nubi, tanto maggiore è il riscaldamento. Anche se alcune ricerche hanno dimostrato l'influenza degli aerosol sopra le nubi, solo pochi modelli climatici ne tengono conto. Questo in parte perché nelle raccolte di dati satellitari sugli aerosol si tendono a escludere le immagini con il cielo coperto, perché le nubi rendono più difficile misurare con precisione gli aerosol. Gli scienziati, però, stanno mettendo a punto nuove strategie per l'analisi degli aerosol al di sopra delle nubi.-Arfewi Voiland (Nasa) Questo vortice di fumo e nubi probabilmente deriva dall'incendio che divampa dai primi di maggio nella provincia canadese dell'Alberta. I ricercatori studiano il modo cui gli aerosol, come quelli presenti nel fumo, influenzano il cambiamento climatico. -tit_org-

L'arma delle ipoteche fiscali In passato quanti Vip nel mirino

[St.san]

L'arma delle ipoteche fiscali In passato quanti Vip nel mirino Da Bondi a Bertolaso, Marchini, Bisignani e Lanzillotta L'ex dg Rai Sacca braccato per non aver pagato il canone tv In questi io anni di vita, non c'è che dire, Equitalia ha stretto la sua morsa non soltanto intorno ai contribuenti "comuni mortali", ma ha messo nel mirino molti Vip. Il riferimento è a quella stagione in cui spuntavano ipoteche fiscali come funghi dopo la pioggia. E questo perché nella seconda metà degli anni 2000 non c'erano soglie di debito tributario al sotto delle quali era vietata la procedura esecutiva. Poi, certo, alcuni sono anche risultati vittime delle "ipoteche pazze", cioè iscritte da Equitalia a danno di contribuenti a causa di posizioni erroneamente trasmesse dai cosiddetti enti impositori, ovvero Agenzia delle entrate o enti locali. Sta di fatto che, sulla base degli archivi di conservatoria, sono davvero tanti i Vip ipotecati negli anni dalla società di riscossione. **IMPLACABILE** Uno di questi personaggi da copertina inseguiti dalle tasse è stato il risanatore Enrico Bondi, commissario alla spending review all'epoca del Governo Monti. Sui alcuni sui beni Equitalia aveva iscritto un'ipoteca il 14 aprile del 2010, per un importo capitale di 44.062,77 euro. **LO SVILUPPO** Poco tempo dopo è intervenuta la cancellazione, o perché Bondi ha saldato il suo debito, o perché Equitalia ha rivisto le sue pretese. Del resto, come nel caso dei contribuenti comuni, i rapporti con la società spesso sono sfociati in contenzioso. Altra vittima illustre di Equitalia è stato il lobbista Luigi Bisignani, che il 31 marzo del 2010 ha subito un'iscrizione di ipoteca su alcuni suoi beni. L'importo capitale era di 39.516 euro, come risulta dai dati della conservatoria di Roma i. Poco meno di un anno dopo, per la precisione il 4 febbraio del 2011, è arrivata la cancellazione. Nell'elenco, per una cifra irrisoria, è finito anche l'ex capo della protezione civile Guido Bertolaso. Nell'agosto del 2009 sui suoi beni è stata iscritta un'ipoteca di importo pari a 1.683 euro. La contestazione riguardava sanzioni amministrative, fondamentalmente multe accumulate nel tempo a carico dell'ex sottosegretario. Il quale ha pagato il tutto in data 28 agosto 2009. Da Bertolaso ad Alno Marchini, candidato sindaco di Roma. Sull'imprenditore romano Equitalia è arrivata nel 2010, iscrivendo su alcuni suoi beni un'ipoteca per complessivi 40.800 euro. Il Fisco aveva contestato l'utilizzo di alcune agevolazioni fiscali in occasione dell'acquisto di un immobile. Dopo tre gradi di giudizio, però, le ragioni dell'imprenditore sarebbero state riconosciute. E quindi l'ipoteca è stata cancellata. **GLI ALTRI** Durante il secondo Governo Prodi a essere ipotecato fu addirittura un ministro. Parliamo di Linda Lanzillotta. all'epoca titolare del dicastero degli affari regionali. In questo caso l'ipoteca è datata 14 settembre del 2007, per un debito tributario di 3.157 euro. Ma cosa c'era all'interno della pretesa avanzata nei confronti dell'allora ministro? C'erano contravvenzioni non pagate per 700 euro, mentre il resto era rappresentato da vecchie annualità. Il quadro A metà degli anni 2000 la società addetta alla riscossione non aveva l'obbligo di rispettare tetti sul debito tributario. **Irpef "sfuggite"** all'allora numero uno degli affari regionali. Una situazione davvero curiosa, infine, ha riguardato l'ex direttore generale della Rai Agostino Sacca. Il 16 ottobre del 2007 venne accesa a suo carico da Equitalia un'ipoteca legale per un importo capitale di 44.251 euro. Ma cosa riguardava quel fardello? Ebbene, in mezzo alle varie contestazioni ve ne era una relativa al mancato pagamento di un'annualità del canone Rai. Un po' il colmo, per un ex dg di viale Mazzini. Ma alla fine il pagamento ha risolto tutto. **St.San.** ie davvero curiosa, infint -tit_org-arma delle ipoteche fiscali In passato quanti Vip nel mirino

- Balcani, due anni fa la disastrosa alluvione in Serbia e Bosnia-Erzegovina - Meteo Web - -

- - -

[Redazione]

Balcani, due anni fa la disastrosa alluvione in Serbia e Bosnia-Erzegovina Piogge eccezionali causarono diffuse inondazioni e migliaia di frane in Bosnia-Erzegovina e Serbia: 82 vittime, oltre 1 milione di sfollati. A distanza di due anni la ricostruzione procede Di Lorenzo Pasqualini - 19 maggio 2016 - 13:12 [bosnia] Proprio in questi giorni si compiono due anni dalle disastrose alluvioni che colpirono la penisola Balcanica nel maggio del 2014. Fra il 15 ed il 18 maggio precipitazioni record fecero tracimare decine di corsi d'acqua e causarono migliaia di frane sulle zone montuose della Bosnia-Erzegovina e della Serbia. Il bilancio ufficiale fu di 82 vittime. Gli sfollati furono stimati in 1 milione e duecentomila. L'ondata di maltempo venne causata da una vasta area di bassa pressione formata sul mar Adriatico a seguito dell'arrivo di una massa di aria polare sul Mediterraneo, dove si trovavano invece masse d'aria umide subtropicali: questa zona di bassissima pressione si stabilì sulla Penisola Balcanica a partire dal 14 maggio. In poche ore caddero al suolo precipitazioni eccezionali, con centinaia di millimetri di accumulo: un fenomeno simile non accadeva, secondo i dati pluviometrici, dall'Ottocento. Il ciclone venne chiamato Tamara dai meteorologi serbi e bosniaci. Le regioni più colpite furono il nord della Bosnia-Erzegovina (oltre il 40% del territorio del paese venne inondato, specialmente il distretto di Brcko) e la Serbia. Vi furono però danni e vittime anche in Croazia e Romania. alluvione serbia 04 Uno dei fiumi che causò maggiori danni fu il Sava, affluente del Danubio che segna il confine fra la Bosnia e la Croazia e che scorre per un tratto anche in Serbia. Questo fiume ed i suoi affluenti allagò grandi estensioni di territorio. Anche il fiume Bosna, il Drina ed il Kolubara causarono ampie inondazioni. Nelle aree montane si registrarono oltre duemila frane e smottamenti che distrussero infrastrutture e case: una delle aree con più frane fu quella di Tuzla, terza città della Bosnia-Erzegovina. Città come Doboj, Maglaj, Zavidovici eamac (Bosnia-Erzegovina) vennero completamente inondate, così come la serba Obrenovac: in queste città ci fu il maggior numero di vittime. - La Sava minacciò per giorni anche numerose città serbe, ma la popolazione e l'esercito riuscirono ad evitare danni peggiori rinforzando gli argini. In occasione della tragica alluvione nei Balcani vennero documentati anche casidi mine anti-uomo inesplose venute allo scoperto, probabilmente rimosse dalle acque da zone non ancora sminate in seguito alla guerra di vent'anni fa. In questi due anni la ricostruzione ha fatto passi avanti anche grazie alla Cooperazione Internazionale. La Cooperazione Italiana ha consegnato recentemente (all'inizio della primavera 2016) sementi, piante da frutto, mangime, serre, materiale da costruzione, arnie, sistemi per irrigazione, attrezzi per agricoltura e piccola meccanizzazione agli agricoltori ed agli allevatori di tredici associazioni e cooperative di Sanski Most. La donazione seguiva la consegna di 55 tonnellate di fertilizzanti avvenuta a gennaio ed è parte del sostegno della Cooperazione Italiana alla Municipalità di Sanski Most. In questo comune è stato anche inaugurato il centro polivalente che ospita la biblioteca cittadina, ristrutturato con fondi italiani. Sanski Most è, assieme a Srebrenica, Maglaj, Derventa, Orasje e Zvornik, tra le sei Municipalità in cui la Cooperazione Italiana sta agendo con un progetto di ricostruzione post-alluvione del valore di 1 milione di euro, in particolare modo a favore di agricoltori, allevatori e piccole e medie imprese.

Maltempo, disagi ad Ancona - Marche

[Redazione]

(ANSA) - ANCONA, 19 MAG - Piccoli incidenti stradali e allagamenti ad Ancona, colpita un'ondata di maltempo nel tardo pomeriggio. Uno scooterista è finito a terra a causa del fondo stradale reso viscido dalla pioggia e ci sono stati alcuni tamponamenti di lieve entità. Non ci sono feriti. I vigili del fuoco sono al lavoro per l'allagamento di uno scantinato.

Migranti: incendio a Lampedusa, 7 fermi - Cronaca

[Redazione]

(ANSA) - LAMPEDUSA (AGRIGENTO), 19 MAG - Sette tunisini sono stati fermati dalla polizia di Stato nell'ambito del violento rogo divampato nell'hotspot di Lampedusa. Sono indagati per incendio, tentata strage, violenza e resistenza a pubblico ufficiale. Secondo la ricostruzione della squadra mobile di Agrigento, due sere fa i fermati avrebbero inveito contro altri migranti sub-sahariani ospiti del centro, minacciandoli con bottiglie di vetro in frantumi ed armi improprie. Subito dopo, avrebbero dato alle fiamme, in due differenti punti del padiglione, dei materassi, consapevoli della presenza in loco di alcuni migranti e del grave pericolo creato. Durante le fasi della loro individuazione avrebbero reagito con violenza agli operatori delle forze dell'ordine. I sette sono stati trasferiti prima a Porto Empedocle e poi condotti nella Circondaria di Agrigento, a disposizione della locale Procura della Repubblica.

Sisma, il cratere ? quasi dimezzato - Cronaca

[Redazione]

(ANSA) - BOLOGNA, 19 MAG - Quattro anni dopo le scosse di terremoto del maggio 2012 in Emilia, sono 19 mila i cittadini rientrati nelle proprie case. E il cratere si ritira ed è quasi dimezzato: su 60 Comuni coinvolti, 25 hanno pressoché completato la ricostruzione. È il punto dall'assessore regionale delegato alla ricostruzione Palma Costi e dal presidente della Regione e commissario delegato Stefano Bonaccini. Nell'ultimo anno sono aumentati dell'84% i contributi per risistemare le abitazioni private, arrivati a poco meno di un miliardo (10.585 le case ripristinate), e del 105% quelli destinati alle imprese, saliti a 504 milioni. Dei 16 mila nuclei assistiti nella prima emergenza, l'80% è tornato alla normalità; garantita anche la continuità operativa a 1.680 aziende e le esenzioni fiscali hanno coinvolto 1.770 micro-imprese con le zone franche urbane. Ora l'obiettivo è accelerare sul recupero dei centri storici e delle opere pubbliche.

Platano cade su auto, illeso conducente - Liguria

[Redazione]

(ANSA) - GENOVA, 19 MAG - Un grosso platano si è abbattuto stamani su un'autocondotta da un anziano che è rimasto fortunatamente illeso. Il fatto è accaduto questa mattina in viale Fieschi, alla Spezia, proprio di fronte all'ingresso dell'ospedale militare, mentre la zona era colpita dal maltempo e in particolare da un forte vento. Il grosso albero ha centrato in pieno la vettura che era in transito in direzione Porto Venere, incrinando i vetri del parabrezza e il tetto ma senza ferire l'uomo che è riuscito a uscire da solo, illeso, e ha chiamato i soccorsi. Sul posto i Vigili del Fuoco, Vigili Urbani e Polizia per sgomberare la strada invasa dal platano. Il traffico è tornato regolare dopo le 12.30. Anche alla Spezia è in corso l'allerta meteo di livello giallo che in mattinata ha causato precipitazioni e raffiche di vento.

Strage di Viareggio un libro per ricordare

[Redazione]

Strage di Viareggio, un libro per ricordare Un'udienza del processo di primogrado per la strage del 29 giugno 2007 Era il 29 giugno 2009, poco prima mezzanotte. 23.48. Il treno merci 50325, con quattordici vagoni-cisternacarichi di Gpl, deragliò 400 metri dopo aver passato la stazione di Viareggio. Da uno squarcio nella prima cisterna il gas si disperse come una nebbia portata dal vento: si insinua dentro le case dalle finestre aperte, nei cortili, nei garage. Poi esplose. In via Ponchielli crollarono tre palazzine, l'incendio devastò la strada. Undici persone persero la vita quella notte, altre ventuno morirono nelle settimane successive a causa delle ustioni. Con interviste ai testimoni oculari della tragedia, al personale di servizio in stazione e ai parenti delle vittime, ma anche studiando le deposizioni del tribunale, i due autori di 'I treni non esplodono' di Federico di Vita e Ilaria Giannini (edizioni Piano B, ricostruiscono un mosaico di testimonianze, impressioni, particolari che trasmette la portata della tragedia, uno dei maggiori disastri ferroviari italiani. Ancora senza colpevoli: il processo infatti va avanti da anni, e per il 2016 è previsto il giudizio di primo grado. La copertina di 'I treni non esplodono' La copertina di 'I treni non esplodono' "Si poteva prevedere, erano state molte avvisaglie (p. 54) Pietro Paolini (Capostazione di Viareggio) Pietro Paolini è uno dei tre capostazione di Viareggio, in servizio da trent'anni, trascorsi quasi tutti in questa città. Lo incontriamo proprio alla Stazione: vuole parlare con noi ma preferisce rimanere anonimo, per non mettere a repentaglio il suo posto di lavoro, così lo ribattezziamo con un nome di fantasia. Il signor Paolini ci mostra i luoghi di quella notte, la nuova sistemazione del sottopassaggio, i binari soppressi e il muro di contenimento tirato su davanti a via Ponchielli. Ci racconta i tagli che negli ultimi anni le ferrovie stanno imponendo a tutti i livelli della loro rete: una politica di ridimensionamento dei costi che lui non può accettare, non solo perché mette in pericolo viaggiatori, cittadini e ferrovieri ma perché sminuisce la professionalità di chi per decenni ha lavorato sulle strade ferrate di tutta Italia. Quando sono entrato in ferrovia, e non era cent'anni fa, lavoravo a Pietrasanta. Tutte le stazioni erano presenziate, come diciamo noi. In ognuna era un capostazione, e se fosse continuato quel sistema non poteva succedere una cosa del genere. Perché già a Forte dei Marmi, o a Pietrasanta, o anche a Camaiore dove non era il capostazione ma un guardiano il treno sarebbe stato fermato. La tecnologia aiuta però non può intervenire, non sostituisce l'occhio umano. Questo non lo vogliono capire. Anzi, volevano togliere il capostazione anche qui: Viareggio è una delle poche che ancora ce l'ha. Ci siamo perché abbiamo fatto una lotta, volevano togliere anche noi, per lo meno la notte. Come rsu1 abbiamo difeso il posto di lavoro, per fortuna, perché quella sera la nostra presenza è stata fondamentale, se non era il capostazione veniva fuori la fine del mondo. Di notte da La Spezia a Viareggio non è un' anima. Non è 1 La Rappresentanza Sindacale Unitaria (rsu) è un organo di rappresentanza interna di tutti i lavoratori di un'azienda, a prescindere dalla loro iscrizione a un sindacato. 55 nessuno a Sarzana, né a Carrara, né a Massa, né a Zona, né a Forte dei Marmi, né a Pietrasanta. Poi arriva a Viareggio. Se ci fosse stato qualcuno a Forte dei Marmi si sarebbe accorto che questo treno aveva dei problemi. Sferagliava. Scoppiettava. Una presenza umana avrebbe visto che qualcosa non andava, invece il treno ha proseguito e quando è arrivato qui praticamente viaggiava con metà delle ruote fuori dai binari. Il 30, quando sono arrivato era tutto il marciapiede pieno di sassi, il treno passando ha buttato tutto il pietrisco della massicciata sulla banchina. Era gente ad aspettare Intercity ed è stata mandata nel sottopasso. Uno si è ferito, colpito da una pietra. esplosione non era ancora avvenuta, il treno ha con

tinuato, il deviatore si è accorto che le cose non andavano e ha cercato di fermarlo, però un treno non è come una macchina che inchioda, ha dei tempi di frenatura più lunghi e quindi da qui [siamo sulla banchina, davanti al bar della Stazione, sul binario 1] si è fermato laggiù, all'altezza del segnale rosso. Un'immagine del 29 giugno 2007 Un'immagine del 29 giugno 2007 Saranno quattrocento metri. Si è fermato lì e la prima cisterna ha urtato contro qualcosa. La questione è controversa: è chi dice contro il deviatore, chi contro quei paletti che indicano la curvatura

della linea; perché lì è una curva, e ci sono dei paletti i famosi picchetti che servono per segnalare la linea. Noi diciamo che sono stati quelli, perché i picchetti sono più appuntiti e più alti, la prima cisterna ha urtato contro uno di questi e si è forata. Era una cosa che si poteva prevedere, erano state molte avvisaglie. C'erano stati degli incidenti poco prima del 29 giugno, tra San Rossore e Migliarino, proprio su questa tratta, un treno merci aveva avuto dei problemi essendo in piena linea ci sono solo due binari, il treno si era tutto spostato verso il lato opposto, se in quel momento fosse passato un altro convoglio poteva succedere un disastro. E poi era stato a Vaiano, all'inizio di giugno, un incidente simile a quello di Viareggio, che per fortuna non ha avuto 56 conseguenze perché il treno non trasportava merci infiammabili. Il discorso è che quando succede qualcosa è sempre una somma di elementi. È quello umano, il fatto che non era nessuno lungo la linea. Poi erano quattordici cisterne, tante. È la velocità sostenuta, andava a cento chilometri l'ora. È molto, ma non è che fosse fuori norma, i treni merci andavano e continuano ad andare a quella velocità, anche quelli con le merci pericolose. Ora hanno ridotto a cinquant'ore al giorno ma solo in ambito Stazione di Viareggio, e questa è veramente una cosa ridicola. In tutta Italia vanno a cento e a Viareggio, visto quello che è successo, a cinquanta. Ci sono delle regole per il trasporto delle merci pericolose: la prima cisterna e l'ultima dovrebbero essere vuote, o trasportare qualcosa di non infiammabile, in modo da limitare la pericolosità del carico. Si chiamano carri scudo. Altrimenti è un'altra soluzione, ancora migliore, i carri-cuscinetto: ogni carro di merci pericolose deve essere intervallato da un carro di merci innocue. Sarebbe il massimo. Queste cose sono previste per legge però siccome hanno un costo se metti dei carri cuscinetto invece di trasportare quattordici cisterne di gpl ne trasporti sette non vengono fatte. Guarda, ora è un transito, vedi quel segnale sul verde? I carri scudo sono importanti, poi le cisterne che contengono merci pericolose dovrebbero avere il doppio fondo, in modo da non potersi bucare. Se le cisterne trasportano liquidi infiammabili devono essere a rischio zero, non si devono squarciare. E invece questa picchiando contro il picchetto si è aperta. Ecco, era proprio un treno merci, come vedi transita molto veloce. Certo, questo non trasportava niente di pericoloso. Ogni giorno a Viareggio passano quattro o cinque treni di merci pericolose. Noi siamo d'accordo al trasporto su ferrovia, non vorremmo che viaggiassero su strada, anche perché con un treno ci fai cinque camion. L'importante è che si muovano in sicurezza. Anche nell'incidente probatorio tutto il discorso ha ruotato intorno al fatto che a bucare la cisterna sia stato il picchetto o, come dice fs, la zampa di cavallo, cioè la leva del deviatore. È la leva dello scambio, sarà alta quindici centimetri, lo scambio è a terra e accanto è la cassa di manovra, serve per azionarlo. Il picchetto è più alto e appuntito. Stabilire cosa ha forato la cisterna è importante perché lo scambio è un elemento fondamentale dell'armamento ferroviario, ci deve essere per forza: dove è un incrocio di binari è uno scambio. E allora se è stata la leva del deviatore quella che deve essere. Invece il picchetto è un qualcosa di esterno, è un pezzo di rotaia messo in verticale, alto più o meno cinquanta centimetri. Su quello si possono fare delle obiezioni, s

i potevano non mettere i picchetti, potevano essere fatti di un altro materiale... Diversamente lo scambio è indispensabile, come fa in una stazione a non esserci uno scambio? Sui picchetti erano già state fatte delle osservazioni, potevano essere pericolosi anche per gli operai dell'armamento, quando vanno a fare i lavori... una cosa appuntita vicino a una rotaia, insomma, un rischio lo crea. Parlando proprio terra terra, per ora la strage ha permesso il mantenimento del posto di lavoro per il capostazione a Viareggio ventiquattro ore su ventiquattro, perché dopo quello che è successo non si sono azzardati a toglierlo. Poi magari ci riproveranno. Una cosa importante è la lotta che stiamo facendo insieme ai familiari delle vittime. Assemblea 29 giugno, un comitato di cittadini nato in seguito alla strage. Però di Viareggio all'Assemblea ci andiamo in pochi. Dopo una cosa del genere ti aspetti che ci sia più coinvolgimento da parte della gente, no? Eppure è andata così. È stato un 58% di incertezza, è timore. Paura di esporsi a delle ritorsioni. Non tutti se la sentono. È paura del licenziamento, di perdere il posto. La mattina del 30 non me la potrò mai dimenticare. Per fortuna pensai di andare a lavorare in bicicletta: era tutto militarizzato, alla rotonda del cavalcavia era pieno di gente. Sicché arrivai, feci il cavalcavia e quando ero qui in via Burlamacchi, trovai tutto interrotto. Uno mi fa lei dove va? A lavorare. Capito? Alle sei di mattina, con la camicia delle ferrovie, è scritto fs qui. Potete immaginare con

che spirito ero, non ho dormito niente quella notte. La mattina stanco morto arrivo qui mi fermano e mi fanno: dove va? Mi dicono che dentro non è nessuno. Mi avevano preso per un pazzo furioso. Dentro è il mio collega che aspetta in gloria per andare a casa. Mah, a me pare che tu racconti le novelle, pareva pensare. Comunque vada, mi ha detto. Sembrava una cosa irreali. Sono abituato a venire a lavorare e far passare i treni. Lì era tutto abbiamo passato la giornata al telefono, a spiegare quello che era successo, cosa dovevano fare. Erano i preparativi per la notte perché dovevano vuotare le cisterne inclinate. Si stava anche un po' in apprensione. La sera erano i pompieri, tutti gli addetti, speriamo bene, è gente esperta, però quando hai a che fare con dei liquidi infiammabili un po' di paura è. È stata un'operazione piuttosto critica, si stava lì la notte, con gli operai, sul marciapiede, e si vedevano da lontano questi che lavoravano" © Riproduzione riservata 19 maggio 2016

Maltempo: Milano, fiume Lambro a rischio, Seveso sotto controllo - Regioni

[Redazione]

Milano, 19 mag. (AdnKronos) - Situazione sotto controllo per il fiume Seveso ma resta alta l'allerta per il Lambro a Milano. A causa dei temporali forti che stanno interessando tutta la regione Lombardia, il Comune di Milano ha attivato in queste ore un piano di emergenza. Sul posto a monitorare la situazione sono state inviate le pattuglie della Protezione civile e della polizia locale. A preoccupare le forze dell'ordine è soprattutto il Lambro, dove il rischio di inondazione è maggiore. In queste ore il livello dell'acqua è arrivato a toccare il ponte di via Camaldoli. A presidiare la zona ci sono tre pattuglie della polizia locale.

Rogo Macrolotto, via all'appello. L'operaio sopravvissuto parte civile

[Redazione]

Prato, 19 maggio 2016 - Sopravvisse all'incendio che l'1 dicembre 2013 distrusse a Prato il capannone della ditta cinese Teresa Moda, rogo in cui morirono sette operai cinesi. Domani un loro collega, anche lui orientale, Chen Changzhong, unico dipendente a scampare alle fiamme tra chi era quella notte nel capannone, si presenterà come parte civile all'apertura del processo di appello a Firenze. Chen Changzhong è stato indennizzato dall'Inail ma chiede - insieme ad altri tre cinesi anche loro parti civili, parenti dei morti - risarcimenti agli imputati. Tra le parti civili citate in giudizio ci sono anche Inail, Comune di Prato, Camera del Lavoro-Cgil Prato, Filtem-Cgil Prato, Csp-Uil Prato e Unione sindacale territoriale Cisl Firenze Prato. Il processo è stato promosso da un ricorso dei tre cinesi che erano a capo della ditta e che il 12 gennaio 2015 sono stati condannati in primo grado dal gup Silvia Isidori del tribunale di Prato, in rito abbreviato. Sono la proprietaria, Lin Youlan, che ebbe 8 anni e 8 mesi di reclusione, e due parenti che l'aiutavano nell'azienda: la sorella Youli, condannata a 6 anni e 10 mesi, e il marito di questa, Hu Xiaoping, a 6 anni e mezzo. I tre, difesi dall'avvocato Gabriele Zanobini, sono imputati di omicidio colposo plurimo aggravato, omissione dolosa di cautele antinfortunistiche, favoreggiamento per profitto di stranieri e incendio colposo aggravato. Nell'incendio, oltre a Chen Changzhong, riuscirono a scappare dalle fiamme anche Youli Youlan e Hu Xiaoping col loro bambino, mentre gli altri sette operai cinesi che erano dentro la fabbrica morirono tutti.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Sisma, il cratere è quasi dimezzato

[Redazione]

(ANSA) - BOLOGNA, 19 MAG - Quattro anni dopo le scosse di terremoto del maggio 2012 in Emilia, sono 19 mila i cittadini rientrati nelle proprie case. E il cratere si ritira ed è quasi dimezzato: su 60 Comuni coinvolti, 25 hanno pressoché completato la ricostruzione. È il punto dall'assessore regionale delegato alla ricostruzione Palma Costi e dal presidente della Regione e commissario delegato Stefano Bonaccini. Nell'ultimo anno sono aumentati dell'84% i contributi per risistemare le abitazioni private, arrivati a poco meno di un miliardo (10.585 le case ripristinate), e del 105% quelli destinati alle imprese, saliti a 504 milioni. Dei 16 mila nuclei assistiti nella prima emergenza, l'80% è tornato alla normalità; garantita anche la continuità operativa a 1.680 aziende e le esenzioni fiscali hanno coinvolto 1.770 micro-imprese con le zone franche urbane. Ora l'obiettivo è accelerare sul recupero dei centri storici e delle opere pubbliche. 19 maggio 2016 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Migranti: incendio a Lampedusa, 7 fermi

[Redazione]

09:27 (ANSA) - LAMPEDUSA (AGRIGENTO) - Sette tunisini sono stati fermati dalla polizia di Stato nell'ambito del violento rogo divampato nell'hotspot di Lampedusa. Sono indagati per incendio, tentata strage, violenza e resistenza a pubblico ufficiale. Secondo la ricostruzione della squadra mobile di Agrigento, due sere fa i fermati avrebbero inveito contro altri migranti sub-sahariani ospiti del centro, minacciandoli con bottiglie di vetro in frantumi ed armi improprie. Subito dopo, avrebbero dato alle fiamme, in due differenti punti del padiglione, dei materassi, consapevoli della presenza in loco di alcuni migranti e del grave pericolo creato. Durante le fasi della loro individuazione avrebbero reagito con violenza agli operatori delle forze dell'ordine. I sette sono stati trasferiti prima a Porto Empedocle e poi condotti nella Circondaria di Agrigento, a disposizione della locale Procura della Repubblica.

Sisma, il cratere è quasi dimezzato

[Redazione]

12:16 (ANSA) - BOLOGNA - Quattro anni dopo le scosse di terremoto del maggio 2012 in Emilia, sono 19 mila i cittadini rientrati nelle proprie case. E il cratere si ritira ed è quasi dimezzato: su 60 Comuni coinvolti, 25 hanno pressoché completato la ricostruzione. È il punto dall'assessore regionale delegato alla ricostruzione Palma Costi e dal presidente della Regione e commissario delegato Stefano Bonaccini. Nell'ultimo anno sono aumentati dell'84% i contributi per risistemare le abitazioni private, arrivati a poco meno di un miliardo (10.585 le case ripristinate), e del 105% quelli destinati alle imprese, saliti a 504 milioni. Dei 16 mila nuclei assistiti nella prima emergenza, l'80% tornato alla normalità; garantita anche la continuità operativa a 1.680 aziende e le esenzioni fiscali hanno coinvolto 1.770 micro-imprese con le zone franche urbane. Ora l'obiettivo accelerare sul recupero dei centri storici e delle opere pubbliche.

Polizia, che cosa si è detto al passaggio delle consegne fra Pansa e Gabrielli

[Redazione]

Alessandro Pansa e Franco Gabrielli erano emozionati (il secondo più del primo). Il cambio al vertice della Polizia è stato forse più intenso del solito perché Pansa prosegue la carriera diventando direttore del Dipartimento informazioni per la sicurezza e dunque come capo dei servizi segreti avrà il suo bel da fare, sia perché Gabrielli arriva a guidare i poliziotti e la Pubblica sicurezza dopo aver ricoperto incarichi di vertice in tutti i settori: dalla Digos al Sisde, dalla Protezione civile alle prefetture di Aquila e Roma. Pansa ha rivendicato con orgoglio i risultati dei tre anni di mandato e oggi siamo un'amministrazione da prendere come esempio: il debito più chedimezzato, maggiori risorse, intensa collaborazione tra tutte le componenti del comparto sicurezza per un ammodernamento e uno snellimento delle strutture. Sarà una vera rivoluzione per le strutture e le carriere interne. Trovare da soli la soluzione è un vantaggio per tutti, ha sottolineato il neocapo del Dis. Riprendendo i dati forniti il giorno precedente dal ministro dell'Interno, Angelino Alfano, il prefetto Pansa ha ricordato che tre anni fa si era nel pieno della crisi economica e alla vigilia delle grandi emergenze immigrazione e terrorismo, riuscendo ugualmente a mantenere alto il livello di sicurezza, senza ostruzionismo nei confronti dei migranti e nel rispetto delle regole europee così come la collaborazione tra polizie e servizi segreti ha tenuto finora al riparo l'Italia da atti di terrorismo. La sua parola d'ordine come capo della Polizia è stata prevenzione perché la detenzione carceraria ormai continua a essere residuale. Residuale come uso della forza nelle manifestazioni di piazza: Nel 2015 ha detto Pansa ce ne sono state oltre 10 mila, ma solo il 5 per cento con incidenti. E sono orgoglioso di quel 95 per cento. Il Dis è un grande onore e Gabrielli saprà completare la ricostruzione ed dare un colpo alla, ha concluso. Molto emozionato, Franco Gabrielli, dopo un formale impegno al rispetto della Costituzione e un applaudito ricordo dell'indimenticato Antonio Manganelli, ha dato subito un avviso ai naviganti: invitando i sindacati di Polizia al dialogo e al confronto, ha aggiunto che dovremo saper giudicare con severità chi infanga la divisa, che è la nostra divisa. Chi sbaglia deve pagare, a cominciare da chi ha maggiore responsabilità. Nello stesso tempo, ha assicurato al ministro esecuzione di ogni ordine fatta salva irrinunciabile esigenza di manifestarle sempre il mio pensiero anche di contrario avviso in un'amministrazione in cui la chiave giusta va trovata nell'innovazione e dunque nel cambiamento. Alfano ha spiegato senza giri di parole la decisione di nominare Pansa al vertice del Dis, pur essendo a un mese dal teorico pensionamento: E' stata una scelta libera e determinata del governo che ha deciso di continuare a giovare della professionalità di Pansa, una persona per bene, perché sarebbe stato uno spreco privarsene. E la nomina di Gabrielli, ha aggiunto, dimostra la meritocrazia nella Ps, raggiungendo la vetta dopo aver cominciato tanti anni fa nel VI reparto mobile di Genova. More from my site Ecco come e perché il Pentagono si concentra sulla cyber guerra alla Cina Renzi, Carrai e Padoan. Cosa succede davvero sulla cyber security Obama, Kobler e Renzi. Tutte le ultime novità sulla Libia Tutti i progetti militari di Ferretti con Finmeccanica, Saab e Thales Cyber security, i consigli del report di Baldoni Cosa pensava Giulio Regeni dell'Egitto di Al-Sisi ultima modifica: 2016-05-19T16:07:38+00:00 da Stefano Vespa

La ricetta di Berlusconi "Milano modello del futuro"

[Redazione]

[1421331631-berlusconi]Berlusconi benedice la squadra di Marchini e rilancia il modello Milano. Anche se i rapporti con Lega e Fratelli d'Italia restano freddi, se non inesistenti, il Cavaliere pensa ancora che sia possibile una ricucitura con gli alleati storici. Un po' perché non ci sono alternative in quanto divisi si perde. Un po' perché in molte realtà Forza Italia governa - e bene - con il Carroccio e i meloniani. Il modello vincente resta quello di Milano, città dove nella coalizione sono presenti anche gli alfaniani. E lì, a Milano, le possibilità di vittoria sono a portata di mano. Il Cavaliere, infatti, lo dice chiaro: Ho seguito oggi la presentazione del programma elettorale di Stefano Parisi per Milano. È stata una bella giornata, fatta di progetti concreti e innovativi per Milano. Le idee giuste per vincere, per far ripartire la città, per liberare le energie e le risorse dei milanesi. Anche a Milano abbiamo fatto la scelta giusta, il modello Milano è il modello del centrodestra del futuro. Berlusconi si appresta quindi allo sprint finale per le amministrative anche se non mancheranno accenni alla politica nazionale ed estera con la critica all'Europa. Critiche che arriveranno questo pomeriggio a Milano, in occasione della kermesse organizzata dall'europarlamentare azzurra Lara Comi alla presenza del presidente del Ppe Joseph Daul. Il Cavaliere interverrà dopo giorni di silenzio per denunciare con forza che questa Europa, così com'è, non funziona. Non sarà, tuttavia, lo sposalizio delle tesi populiste, anzi. Soltanto modificando radicalmente questa Europa si riuscirà a porre un freno alle spinte lepeniste e di estrema destra che sono da arginare. Il faro dovrà essere proprio il Ppe, motore dell'eurocambiamento. Non mancheranno, si suppone, critiche a Renzi e al suo governo, non votato dagli italiani e quindi abusivo. Berlusconi torna quindi sulla scena ed è intenzionato a metterci la faccia anche nelle prossime battaglie per la conquista di tante città di peso. Roma, Milano e Napoli in testa. Proprio a Roma domenica mattina Berlusconi presenterà la squadra che Marchini intende insediare in Campidoglio se verrà eletto. Tra Berlusconi e Marchini, ieri, c'è stata una lunga chiacchierata telefonica e di certo si è parlato anche di nomi di un'eventuale giunta. Di sicuro un ruolo apicale lo avrà Guido Bertolaso, candidato azzurro poi ritirato per semplificare il quadro. L'ex capo della Protezione civile non sarà un city manager ma sarà al timone di una sorta di superassessorato con deleghe operative. Ho sentito Berlusconi al quale ho comunicato i nomi della mia squadra: lui non ha posto nessun vincolo e ha dimostrato generosità e lungimiranza, assicura Marchini. E ancora: Sarà una squadra di altissimo livello, composta da professionisti straordinari. Non c'è un uomo solo al comando. Non manca, poi, nel giorno della scomparsa di Pannella, una nota berlusconiana di cordoglio: La notizia della morte di Marco Pannella mi addolora profondamente - scrive il Cavaliere - L'Italia perde un assoluto protagonista della sua storia recente e meno recente, che in tanti anni di battaglie ha fatto fare enormi passi avanti al nostro Paese sul cammino della crescita civile, morale e politica. Grazie Marco - aggiunge Berlusconi - per quanto ha fatto per l'Italia e per gli italiani. Non ti dimenticheremo mai. Porteremo sempre nel cuore l'amore per la libertà e per la democrazia per cui ti sei sempre battuto. E domani dovrebbe partecipare ai funerali del leader radicale. Annunci

- Lampedusa, rogo doloso nel centro di accoglienza: 7 sette migranti fermati

[Redazione]

Palermo - Sono sette i fermati per incendio che la notte tra lunedì e martedì ha danneggiato il padiglione 1 del centro di accoglienza di Lampedusa. Al termine delle indagini della Squadra mobile di Agrigento, diretta da Giovanni Minardi, sono stati eseguiti i provvedimenti a carico dei giovani tunisini, tra i 18 e i 28 anni, accusati a vario titolo per incendio, strage, violenza e resistenza a pubblico ufficiale. Secondo la ricostruzione dei fatti, i fermati intorno alle 23 di lunedì hanno iniziato a inveire contro gli altri migranti sub-sahariani ospiti del centro, anche sotto la minaccia di bottiglie di vetro in frantumi ed armi improprie. Subito dopo, avrebbero dato alle fiamme, in due differenti punti del padiglione, dei materassi, consapevoli della presenza di alcuni migranti e del grave pericolo provocato. Inoltre, durante le fasi della loro individuazione, avrebbero reagito con violenza agli operatori delle forze dell'ordine. I fermati sono stati trasferiti a Porto Empedocle, dove sono stati sottoposti a fermo di polizia giudiziaria e successivamente condotti nel carcere di Agrigento. Riproduzione riservata

- Albenga, magazzino distrutto da un incendio forse per corto circuito

[Redazione]

Albenga - Incendio ieri sera in un magazzino che era adibito a ricovero di attrezzi agricoli. È successo in località San Giorgio ad Albenga e a rendere difficile la situazione è stata la presenza di bombole di gas. I vigili del fuoco del distaccamento ingauno hanno lavorato un paio di ore per avere ragione del rogo che ha distrutto il magazzino. All'origine dell'incendio forse un corto circuito. Riproduzione riservata

- Anci a difesa di Montebruno: il Comune non prender? i fondi per i lavori del dopo alluvione

[Redazione]

Genova - Anci Liguria si schiera accanto al piccolo comune di Montebruno (218 abitanti, in provincia di Genova), colpito dall'alluvione del settembre 2015 ed escluso dalla Regione dal Piano di interventi per le somme urgenze. Colpa del Comune di Montebruno, per non aver avviato subito, a proprio rischio, gli interventi di ripristino del territorio franato, non avendo la disponibilità dei 140.000 euro stimati per i lavori. A seguito degli eventi calamitosi accaduti in Liguria lo scorso autunno, è stato dichiarato lo stato di emergenza in tutta la provincia di Genova. Il Direttore del Dipartimento Ambiente della Regione Liguria, nominato Commissario delegato del Dipartimento di Protezione Civile, ha effettuato sopralluoghi volti a verificare i danni subiti e a individuare le prime risorse finanziarie destinate agli interventi di somma urgenza. Tuttavia il Comune di Montebruno, pur rientrando a tutti gli effetti nell'area per la quale è stato avviato lo stato di emergenza, ne è stato tuttavia escluso. La motivazione fornita dalla Regione Liguria e dal Dipartimento della Protezione Civile è stata che l'inserimento nel Piano degli interventi di somma urgenza e la relativa assegnazione di fondi avvengono solo per le somme spese per gli interventi effettivamente attuati subito dopo l'evento calamitoso. Anci Liguria si è da subito adoperata per risolvere la situazione direttamente con il Dipartimento di Protezione Civile nazionale e continua con forza a sostenere il Comune di Montebruno. È evidente che quello che si è ingenerato è un inammissibile circolo vizioso. Non possiamo accettare che un Comune (soprattutto un piccolo Comune come Montebruno) faccia fronte alle somme urgenze esponendosi e rischiando di sforsare il proprio bilancio, senza avere garanzie di ottenere, anche solo in parte, il ristoro delle spese sostenute commenta Michele Malfatti, Coordinatore dei Piccoli Comuni di Anci Liguria. Per questo chiediamo alla Regione che i danni subiti da Montebruno vengano riconosciuti e che al Comune venga attribuito quanto dovuto, senza scuse. Riproduzione riservata

- Alluvione, possibilit? di fondi. Ma il territorio cede ancora

[Redazione]

Chiavari - Si allarga, come era stato promesso dalla Regione, il novero di Comuni le cui aziende possono richiedere contributi per i danni da esondazione o allagamento subiti in questo mese di ottobre. La variazione alla prima versione del bando è stata approvata in giunta questa mattina: Oltre ai Comuni già previsti dell'area metropolitana genovese, l'assessore Renzo Guccinelli sulla base delle informazioni raccolte e dei riscontri effettuati, oggi abbiamo inserito anche i Comuni di Bargagli, Chiavari, Cicagna, Leivi, Masone, Moconesi, Montebruno, Orero, San Colombano Certenoli e Sori. Pertanto le aziende che insistono su questi territori e che hanno subito alluvione il 9 ottobre potranno fare domanda per accedere al primo bando per il rimborso dei danni fino a 40.000 euro. Mentre le previsioni indicano di nuovo maltempo per le giornate tra lunedì e giovedì prossimi, intanto, il territorio dell'entroterra torna a mostrare fragilità. Oggi, la Provincia di Genova fa sapere di aver aperto un cantiere urgente sulla strada provinciale 23 della Scogliana, all'altezza del km 5,2, in comune di Favale di Malvaro, per riparare un cedimento del piano viabile. La strada, in questo momento, è fondamentale, in quanto unico collegamento tra la costa e la Val Aveto, essendo la provinciale 586 chiusa per una frana poco prima del Passo della Forcella. Al momento, riprende la Provincia, a Favale si circola con un semplice senso unico alternato a vista che resterà in vigore da oggi fino alla fine delle verifiche e al ripristino delle normali condizioni di transitabilità. Riproduzione riservata

- Maltempo, platano si abbatte su un'auto in corsa: illeso l'anziano conducente

[Redazione]

La Spezia - Un grosso platano si è abbattuto stamani su un'auto condotta da un'anziano che è rimasto fortunatamente illeso. Il fatto è accaduto questa mattina in viale Fieschi, alla Spezia, proprio di fronte all'ingresso dell'ospedale militare, mentre la zona era colpita dal maltempo e in particolare da un forte vento. Il grosso albero ha centrato in pieno la vettura che era in transito in direzione Porto Venere, incrinando i vetri del parabrezza e il tetto ma senza ferire l'uomo che è riuscito a uscire da solo, illeso, e ha chiamato i soccorsi. Sul posto i Vigili del fuoco, vigili urbani e polizia per sgomberare la strada invasa dal platano. Il traffico è tornato regolare dopo le 12.30. Anche alla Spezia è in corso allerta meteo di livello giallo che in mattinata ha causato precipitazioni e raffiche di vento. Riproduzione riservata

Il futuro ? rinnovabile, anche (e soprattutto) in Italia

[Redazione]

L'Italia è prima al mondo nell'energia solare. Nelle ultime settimane abbiamo sentito molte volte questa frase, e a pronunciarla è stato spesso anche il presidente del Consiglio Matteo Renzi. Una considerazione che in teoria dovrebbe renderci orgogliosi, ma che spesso viene accompagnata da un malcelato (e incomprensibile) senso di fastidio. [LaStampaS]20/05/2016 Come se energia solare, e le rinnovabili in generale, fossero un peso, un compito a casa imposto dall'Europa. Come se in questo settore avessimo già fatto abbastanza, e volessimo ora passare questo fardello ad altri. Peccato che, in fatto di energia prodotta da fonti pulite, gli altri ci stiano già dato tempo sorpassando. E a gran velocità. In Germania domenica scorsa, tra le ore 14 e le 15, le rinnovabili hanno soddisfatto praticamente il 100 per cento della domanda. E non è un caso isolato perché anche la domenica precedente si era registrato un 95 per cento di domanda coperta con rinnovabili, soprattutto eolico e solare, in una diversa fascia oraria. Certo di domenica le aziende sono chiuse e dunque la domanda è minore, e non stiamo certo sostenendo che la Germania sia oggi pronta a essere sempre 100 per cento rinnovabile. Non crediamo però che Angela Merkel valuti questi due picchi come un punto di arrivo, bensì come un'ottima base su cui continuare a lavorare. E neppure crediamo che David Cameron si sia dispiaciuto del fatto che in Gran Bretagna dal 3 al 9 maggio il solare abbia prodotto più delle centrali a carbone. Non si tratta quindi più solamente di realtà piccole con grande produzione di idroelettrico, come il Costa Rica, o di isolati casi registrati nel nord Europa dove, ad esempio, il 9 e 10 luglio 2015 l'eolico danese non solo ha permesso di soddisfare interamente la domanda interna di elettricità, ma ha anche permesso di esportare in Germania, Norvegia e Svezia, coprendo in pratica il 140 per cento della domanda nazionale. Nel nostro Paese ci piacerebbe sentire Matteo Renzi aggiungere che, nonostante i traguardi finora raggiunti si vuole fare di più e puntare, ad esempio, sulla mobilità elettrica, efficienza energetica negli edifici pubblici, autoconsumo in modo che ognuno di noi possa produrre energia risparmiando soldi sull'bolletta. Sarebbe bello e doveroso, poi, che alle parole seguissero i fatti. Durante la sua campagna (per l'astensione) in vista del referendum del 17 aprile scorso, il premier ha dichiarato a più riprese di voler raggiungere l'obiettivo del 50 per cento di elettricità rinnovabile entro fine legislatura (attualmente siamo quasi al 40 per cento), ma non ha spiegato come. L'impresa non è affatto impossibile, e piuttosto che incentivi, soprattutto per l'energia solare, servono certezza normativa e un chiaro indirizzo politico. La realtà però ci mostra come l'Italia attualmente si trovi al 25esimo posto come indice di attrattività per gli investimenti in rinnovabili. In caduta libera, se si tiene conto che nel marzo 2015 eravamo al 16esimo posto e nel febbraio 2014 all'11esimo. Un tracollo in una classifica condotta saldamente da Paesi come la Germania che hanno meno sole, e spesso meno vento dell'Italia, ma che a differenza nostra promuovono politiche che puntano sulle rinnovabili. Politiche di cui vantarsi, non certo di cui vergognarsi. Politiche sui cui tutti i governi dovrebbero puntare con estrema decisione e rapidità. Perché i devastanti effetti dei cambiamenti climatici per giorni il Canada è stato devastato da un gigantesco incendio dalla violenza inaudita, già ribattezzato La bestia non aspettano e non ammettono tentennamenti o malcelati mal di pancia pro-fossili. Insomma è arrivato il momento di dire che non ci accontentiamo, che vogliamo fare di più, per un futuro 100 per cento rinnovabile, nell'interesse dei cittadini, dell'ambiente e dell'Italia intera.

Albenga, magazzino distrutto da un incendio

[Redazione]

">Incendio ieri sera in un magazzino che era adibito a ricovero di attrezzi agricoli. È successo in località San Giorgio ad Albenga e a rendere difficile la situazione è stata la presenza di bombole di gas. I vigili del fuoco del distaccamento ingauno hanno lavorato un paio di ore per avere ragione del rogo che ha distrutto il magazzino. All'origine dell'incendio forse un cortocircuito. Licenza Creative Commons. Alcuni diritti riservati.

Maltempo a Novara: allagati gli uffici del giudice di pace

[Redazione]

">Allagamenti e traffico rallentato nel Novarese a causa della pioggia della scorsa notte. Come già altre volte in passato, a Novara gli uffici del Giudice di pace in via Monte San Gabriele 19 è stato allagato. Una grande perdita di acqua dal tetto ha allagato il corridoio e aula delle udienze: sono intervenuti i vigili del fuoco per mettere in sicurezza le stanze e per far defluire acqua accumulata sul tetto. L'allagamento ha provocato disagi all'attività giudiziaria: le udienze sono iniziate con oltre un ora di ritardo e sono state trasferite nell'ufficio personale del giudice. MARBENI corridoi negli uffici del giudice di pace Allagamenti anche all'interno del mercato coperto di viale Dante: i titolari dei banchi sono corsi ai ripari con ramazze e cartone per rimuovere le pozze d'acqua. ROBLOD interno del mercato coperto di viale Dante a Novara ROBLOD Licenza Creative Commons Alcuni diritti riservati.

Il drone dell'acqua che fa la radiografia ai fondali marini

[Redazione]

">Il sistema è lo stesso della sonda su Marte. Il drone dell'acqua non ha bisogno di essere controllato a distanza e per di più è capace di decidere in autonomia la rotta da seguire e il tipo di analisi da fare. È il primo esperimento europeo: un robot in grado di fare la radiografia dei fondali non era mai stato progettato. L'idea dell'Ismar di Bologna e del Cnr di Oristano si sta trasformando in questi giorni in un'avvincente ricerca archeologica nella laguna di Santa Giusta, sulla costa occidentale della Sardegna. Le applicazioni possibili sono anche altre: in ambito geologico ma anche per la protezione civile. Con questo sistema, insomma, i mari italiani avranno molti meno segreti. Il drone dell'acqua che ispeziona i fondali e ricostruisce la storia [robot] <http://www.lastampa.it/2016/05/19/multimedia/societa/il-drone-dellacqua-che-ispeziona-i-fondali-e-ricostruisce-la-storia-F1pWlcjit7aINx1mph5Tql/pagina.html> Le ricerche subacquee non sono certo una novità ma il robot del mare porterà una vera rivoluzione. La prima è che potremo analizzare le acque basse, soprattutto le zone costiere o le lagune: finora non è mai stato possibile farlo - spiega Fabrizio Del Bianco del Consorzio ProAmbiente dell'Emilia Romagna - Il sistema però ci è utile anche quando è necessario fare sondaggi sui fondali profondi centinaia di metri. I due robot in funzione in Sardegna in questi giorni si stanno occupando di ricostruire la storia dello stagno di Santa Giusta che è scritta sul fondale. Dobbiamo accertare i cambiamenti della morfologia - spiega l'archeologa dell'Università di Cagliari, Carla Del Vais - La mappa tridimensionale ci aiuta a capire il senso delle scoperte archeologiche fatte finora. Per scrutare sott'acqua il robot dell'acqua sfrutta un doppio sistema: quello sonoro e quello ultrasonico. Siamo capaci di fare in tempo reale una sorta di radiografia del mare o delle lagune - precisa Luca Gasperini, geofisico dell'Istituto di scienze marine di Bologna - La grande novità è che potremo arrivare in zone molto difficili, dove non è mai stato fatto alcuno studio. I prossimi progetti, dopo la ricerca archeologica in Sardegna, li faremo in Israele e nel Mar Morto. Licenza Creative Commons Alcuni diritti riservati.

Maltempo: temporali su Puglia e Campania

[Redazione]

19 maggio 2016 Allerta arancione per il Salento Un nucleo di aria fredda in quota, di origine nord-atlantica, scendendo lungo la nostra penisola, apporta condizioni di spiccata instabilità che si spostano progressivamente dal nord al centro, per raggiungere nella giornata di domani il Meridione. In particolare tale evoluzione favorirà l'insorgere di sistemi temporaleschi particolarmente intensi sullo Ionio, che si protenderanno verso la Puglia meridionale, dove saranno più forti e persistenti. Il Dipartimento della Protezione Civile, sulla base delle previsioni disponibili e in sintonia con le Regioni coinvolte alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati ha emesso quindi un avviso di condizioni meteorologiche avverse. I fenomeni meteorologici, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino di criticità consultabile sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it). L'avviso prevede dalla tarda serata odierna, giovedì 19 maggio, precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, sulla Campania. Dal mattino di domani, venerdì 20 maggio, si prevedono poi precipitazioni diffuse e persistenti, a prevalente carattere di rovescio o temporale, sulla Puglia, con particolare riferimento al settore più meridionale. Tali fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, locali grandinate e forti raffiche di vento. Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata per domani allerta arancione per rischio idrogeologico localizzato sul Salento in Puglia. L'allerta è invece gialla, per rischio idraulico e idrogeologico, oltre che su buona parte dei restanti settori della Puglia, su Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Abruzzo, Marche e gran parte del territorio umbro e lombardo. Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione.

Migranti. Renzi: arrivi calati del 20%, per ora non serviranno nuovi hotspot

[Redazione]

Incontro tra il premier Renzi e il presidente di turno Ue Rutte. Gli arrivi "potranno diminuire ancora se faremo il Migration Compact e se faremo accordi con altri Paesi europei". Lampedusa, incendio nel centro migranti. Nessun ferito. Rapporto Europol-Interpol: 800mila migranti pronti a partire dalla Libia per l'Europa. Migranti, Frontex: in Italia più arrivi che in Grecia. Migranti, Mattarella: in Ue toni talvolta sconsiderati. Condividi 19 maggio 2016. "Abbiamo cominciato esprimendo solidarietà e cordoglio agli amici egiziani, francesi e a tutte le nazionalità che hanno perso la vita sul volo Parigi-Cairo". Lo ha detto il premier Matteo Renzi nella conferenza stampa con il presidente di turno della Ue Mark Rutte, al termine dell'incontro a Palazzo Chigi. Convergenza su Migration Compact. Tra Italia e Olanda "c'è una convergenza molto forte sul tema dell'immigrazione: abbiamo chiesto alla presidenza olandese di avere un'occhiata di attenzione non solo sulla questione turca, cosa che stanno facendo molto bene, ma anche sulla questione africana. Abbiamo parlato di Libia e di Mediterraneo, e crediamo che il Migration Compact possa essere uno strumento utile a disposizione della Ue per dare un segnale in questa direzione", ha detto il premier. Il numero dei migranti arrivati in Italia nel 2016 è "inferiore del 20%" al numero degli arrivi nello stesso periodo del 2015 edunque "se continua questo trend di diminuzione non serviranno strutture nuove: fino a che non c'è questo problema direi che è meglio accantonare questa discussione. Questo trend ci impedirà di avere nuovi hotspot, se aumenteranno ascolteremo la Commissione". La previsione che serviranno nuovi hotspot in Italia, che ha portato all'ipotesi di hotspot galleggianti, "vengono da quelli che pensano che crescerà il numero dei migranti. Invece il numero dei migranti finalmente ha iniziato a ridursi. A ieri erano circa 32mila i migranti arrivati in Italia. Il 20% in meno dei 40.500 arrivati lo scorso giorno dello scorso anno. E già nel 2015 erano stati il 12% in meno del 2014. C'è una diminuzione degli arrivi. La lettera della Commissione partiva invece dal fatto che chiusa la rotta balcanica ci sarebbe stato un aumento in Italia, che aveva senso ma per fortuna non è così". Gli arrivi "potranno diminuire ancora se faremo il Migration Compact e se faremo accordi con altri Paesi europei". In tema di migranti, il presidente di turno Ue, Mark Rutte, ha detto: "c'è ancora molto da fare, tanti barconi stanno ancora partendo dalle coste dell'Africa, dobbiamo lavorare per ridurre il numero degli arrivi, inferiori a quelli dell'anno scorso e questa è una cosa positiva", ha aggiunto. "Quello che ha fatto Matteo Renzi con il Migration Compact è di fondamentale importanza per arrivare a un risultato. È fondamentale perché così noi possiamo concentrarci sulla Libia e la parte orientale dell'Africa. Matteo - ha aggiunto Rutte - sta già lavorando sulla Libia. Abbiamo dovuto lavorare sull'accordo, con l'Africa, la Libia e l'Egitto, con la Nigeria, con il Mali. Sono veramente molto felice della leadership italiana su questo. L'ottanta per cento di quelli che arrivano in Italia sono registrati e questo è un grande risultato, un grande passo avanti rispetto a un anno fa e a pochi mesi fa", ha concluso Rutte. Renzi: non siamo a scuola, non si parli di Italia studente in Ue. "Dopo tante promesse l'Italia sta realizzando le riforme. Trasmettiamo un messaggio molto forte per un paese più semplice. Ma qui non siamo a scuola. Siamo assolutamente convinti della qualità di questo cambiamento", ha detto Renzi. "Abbiamo un problema di debito pubblico molto elevato, però proprio una banca olandese due settimane fa ha spiegato che se consideriamo insieme debito pubblico e privato insieme, l'Italia è uno dei paesi più efficienti al mondo". "Ma non consideriamo l'Italia come uno studente e tutti gli altri come insegnanti", ha avvertito Renzi, perché "è un approccio che crea più nemici che amici dell'ideale europeo. Se Mark ha buone idee, io posso copiarle da lui: possiamo a scuola". E poi, ricorda Renzi, "quando avevamo Berlusconi come presidente, e non sorridete perché è una realtà in questo Paese e gli italiani lo avevano scelto, si era deciso di dare più flessibilità alla Germania". Dunque "nella storia europea ci sono moltissimi insegnanti e moltissimi studenti. Io preferisco considerarli amici".

XVI Assemblea nazionale dei delegati regionali dei volontari di servizio civile: Roma 20 ? 21 maggio 2016 (19-05-2016)

[Redazione]

I delegati regionali 2016, in rappresentanza dei circa 35.000 volontari inservizio, sono stati convocati a Roma, il 20 e 21 maggio 2016, presso il centrocongressi dell Istituto Superiore Antincendi, per eleggere i due rappresentantinazionali (macro aree nord e sud) da proporre all'Organo politico competenteper la nomina in Consulta nazionale per il servizio civile.I rappresentanti nazionali eletti avranno il compito di sottoporre allaConsulta le istanze dei giovani impegnati nelle attivit di servizio civilenazionale inerenti i diversi settori di intervento previsti: assistenza,protezione civile, tutela dell'ambiente, valorizzazione del patrimonioartistico e culturale, educazione e promozione culturale, servizio civileall'estero.ProgrammaData ultimo aggiornamento: 19/05/2016

Meteo, protezione civile: allerta maltempo Basso Ofanto

[Redazione]

Maltempo: Protezione Civile Puglia, allerta arancione nel Salento

[Redazione]

(AGI) - Lecce, 20 mag. - La Protezione civile ha dichiarato l'allerta "arancione" per rischio idrogeologico nel Salento a partire dalle 8 distamattina, venerdì 20 maggio, e per le successive 24 ore, a causa delle "diffuse e persistenti" precipitazioni previste carattere di "rovescio otemporale". Un nucleo di aria fredda in quota, di origine nord atlantica staprogressivamente scendendo lungo la penisola italiana, apportando condizioni dispiccata instabilita' che vanno contestualmente trasferendosi dalle regionisettrionali a quelle centrali, per raggiungere nella giornata di oggi quellemeridionali. Le precipitazioni, come fa sapere sempre la Protezione civile, potranno essere accompagnate da frequente attivita' elettrica, localigrandinate e forti raffiche di vento. (AGI)Le2/Tib[INS::INS]?Da non perdere1Rubate password di 117 milioni profili LinkedIn? Share:? SHARE?? TWEET?2Ritrovata lettera Colombo su scoperta America, trafugata 70 anni fa -&? Share:? SHARE?? TWEET?3Isola Budelli assegnata a Parco La Maddalena? Share:? SHARE?? TWEET?4Ecco Zumwalt, il super-cacciatorepediniere invisibile? Share:? SHARE?? TWEET?5Nigeria, la furia degli ippopotami contro i contadini? Share:? SHARE?? TWEET??Twitter feedTweet di @Agenzia_Italia